

VALORIZZARE IL TERRITORIO. UNA RICERCA APPLICATA AGLI AMBIENTI DI
CAVA DELLA REGIONE PIEMONTE: BUONE PRATICHE E MODELLI DI
PROMOZIONE

Francesca PAOLUCCI¹, Emma SILIBERTO², Giovanna PERINO³, Marcello LA ROSA⁴,
Paolo CASTELNOVI⁵

SOMMARIO

Un caso studio per la ricerca applicata alle aree interessate da attività estrattive, dove la Regione Piemonte promuove interventi destinati ad una loro fruibilità turistica e ricreativa. Una procedura di conoscenza partecipata, con un bando di selezione delle intenzioni di intervento degli operatori o degli enti, che apre una prospettiva operativa sul tema della riqualificazione delle aree alterate dalle attività produttive, da restituire alla collettività. Si illustrano le linee guida individuate nel bando al fine di indirizzare la redazione delle progettualità, costituite dai Criteri di valutazione per i progetti e dal Dossier di Buone Pratiche di valorizzazione fruitiva dei siti estrattivi. Infine, si delineano i principali step del processo di accompagnamento al bando attraverso il quale si sono compiute diverse forme di comunicazione con il territorio, al fine di assicurare un maggiore coinvolgimento dei soggetti interessati.

¹ IRES Piemonte, Via Nizza 18, 10125 Torino, e-mail: paolucci@ires.piemonte.it

² IRES Piemonte, Via Nizza 18, 10125 Torino, e-mail: siliberto@ires.piemonte.it

³ IRES Piemonte, Via Nizza 18, 10125 Torino, e-mail: perino@ires.piemonte.it

⁴ IRES Piemonte, Via Nizza 18, 10125 Torino, e-mail: larosa@ires.piemonte.it

⁵ Studio Arch. Paolo Castelnovi, Via Basilica 3, 10122 Torino, e-mail: p.castelnovi@libero.it

1. Introduzione

Il tema dell'evoluzione postindustriale del territorio sta progressivamente ponendosi al centro della riflessione e dell'innovazione in materia di pianificazione.

Non ci aiutano in questa nuova dimensione le metodologie di pianificazione e programmazione territoriale che abbiamo praticato negli ultimi 100 anni. Infatti, esse sono prevalentemente orientate a governare le azioni di trasformazione urbanizzativa e infrastrutturale di aree e siti precedentemente rurali o naturali, trascurando gli aspetti di sostenibilità e di reversibilità di tali cambiamenti.

Il concetto di sostenibilità è stato accreditato solo molto recentemente e non ha ancora trovato una metodologia operativa che lo inserisca in modo organico nelle funzionalità della programmazione.

Il concetto di reversibilità è ancora meno praticato, non ha versioni operative né alcun punto di dialogo con le norme della pianificazione esistente.

Dunque, a fronte di un trend epocale, in cui frenano le attività che hanno sinora consumato territorio con dinamiche sempre più accelerate, non solo non abbiamo efficaci strumenti di governo per la (ri)valorizzazione dei luoghi trasformati, ma dobbiamo ripensare in radice i principi fondamentali del rapporto pubblico-privato per la gestione dei beni comuni e degli interessi generali nella nuova fase.

Addirittura mancano le informazioni: non abbiamo idea delle dinamiche imprenditoriali tra interventi e loro successiva gestione, delle capacità operative dei privati entro progetti integrati e non solo monosettoriali, delle potenzialità di sviluppo di iniziative pubblico-privato per la gestione di beni comuni o il ripristino di beni di interesse generale.

D'altra parte, come emerge da generazioni di dibattito sulla ricerca sociologica, la conoscenza delle intenzionalità, e più ancora delle progettualità di un corpo sociale, non è neutra, ma è frutto di un progetto di interazione, che coinvolge direttamente il soggetto indagatore. Quando si tratta di indagare sul progetto futuro bisogna in qualche modo partecipare ad un'ipotesi di impresa comune tra indagatore e indagato, per riuscire a provocare, nell'insieme degli indagati, una riflessione e una consapevolezza, che spontaneamente non si manifesterebbero.

A fronte di questo necessario coinvolgimento, scontiamo tradizionalmente una ritrosia del soggetto pubblico italiano a "sporcarsi le mani" con i soggetti privati, ritenuti di fatto una controparte non cooperante, ma solo da regolare.

Così rimane quasi sconosciuta al decisore eletto la reale potenzialità operativa privata.

Ciò alimenta le più diverse prese di posizione del decisore pubblico, tutte ideologiche e aprioristiche, dalla sacralizzazione delle "regole del mercato" che porterebbero gli operatori privati a comportarsi razionalmente in un sistema di concorrenza perfetta, senza attriti interni e perseguimento sistematico della soddisfazione della domanda "pagante", sino al sospetto

sistematico di illecito nel perseguimento del profitto individuale, ritenendo di fatto l'impresa privata un luogo principalmente di rendite improprie e posizioni di privilegio.

In ogni caso il soggetto pubblico non ha servizi efficaci per la conoscenza dei reali comportamenti tendenziali e dell'attendibilità delle intenzioni del sistema imprenditoriale, in generale e per specifico settore.

In questo vuoto è d'obbligo, per il decisore regionale, il ricorso a procedure sperimentali, che da una parte testino e documentino le condizioni di partenza del territorio e delle capacità imprenditoriali degli operatori, dall'altra prefigurino e via via perfezionino i criteri di selezione di iniziative innovative, da favorire per inaugurare una stagione di buone pratiche nella riqualificazione ambientale e paesistica, nella conversione di aree dismesse, nella integrazione territoriale di ambiti sinora separati.

2. L'attività estrattiva in Piemonte: interventi per la fruibilità turistica e ricreativa

L'attività estrattiva in Piemonte costituisce una parte importante dell'economia e del patrimonio culturale ed artistico, nonostante la crisi economica nazionale stia mostrando i suoi effetti anche in questo settore, in cui la riduzione del numero di cave attive consegue alla diminuzione degli investimenti sul settore edilizio. Lo scenario in campo estrattivo, per quanto riguarda il territorio regionale, si presenta con 473 cave attive e 224 cave dismesse e/o abbandonate (Legambiente, 2014), localizzate su più di 300 comuni dei 1206 della Regione.

La disciplina delle attività estrattive in Italia è governata dal Regio Decreto del 1927 il quale, con un approccio orientato a favorire lo sviluppo dell'attività, risulta essere oggi datato e chiaramente in contrasto con le tendenze in materia di governo del territorio, valorizzazione del paesaggio e gestione delle risorse. A partire dal 1977, con il trasferimento dei poteri in materia di attività estrattive, si è messo in moto il lento processo regionale di governo di tale settore: nel caso del Piemonte, la gestione di tali attività è normata dalla Legge Regionale 69/1978 e dalla Legge Regionale 44/2000, attuate dal Documento di Programmazione delle Attività Estrattive del 2000. Attraverso il DPAE la Regione disciplina lo svolgimento dell'attività estrattiva con l'obiettivo di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio. Lo strumento del "Piano Cave" ha inoltre l'obiettivo di indirizzare la formazione dei Piani Provinciali in merito, demandando a questi le specifiche per il recupero delle cave; tuttavia, ad oggi solo le Province di Torino, Novara e Verbania, hanno adottato il Piano, rendendo il mosaico pianificatorio di settore ancor più complesso.

In questo quadro si inserisce il Disegno di Legge n. 364 presentato nel settembre 2013, "Misure urgenti di semplificazione delle norme regionali sulle attività estrattive. Modifiche alle leggi regionali in materia di cave e torbiere"; in particolare, l'art. 7 relativo alla fruizione turistica, ricreativa e culturale delle attività estrattive, propone una nuova visione degli spazi

finora sfruttati e una politica innovativa per restituire le aree in oggetto alla collettività, a seguito della loro riqualificazione.

L'obiettivo della Regione Piemonte è pertanto quello di promuovere interventi per la fruibilità turistica e ricreativa nelle aree interessate da attività estrattive, favorendo quegli interventi che incentivano la fruibilità di luoghi paesisticamente qualificati e che comportano nuove opportunità di occupazione. A tal fine, la Regione ha incaricato IRES Piemonte, quale proprio ente strumentale, della raccolta delle progettualità, della selezione delle potenzialità di intervento e dello studio dei possibili canali di finanziamento degli interventi meritevoli, con particolare riferimento a quelli aperti dai nuovi programmi europei o nazionali, per il turismo e/o lo sviluppo locale.

Nasce dunque l'idea di un bando per la raccolta delle disponibilità e dell'interesse degli operatori ad interventi che abbiano le finalità sopra descritte: le proposte raccolte saranno selezionate con criteri espliciti e in tempi brevi, in modo da assegnare alle migliori un contributo per sviluppare la progettazione nei tempi e nei modi adatti alla partecipazione ai bandi di finanziamento europei o nazionali. Tutto ciò, nell'ottica di orientare i territori interessati da attività estrattive al riuso ambientale e fruitivo, promuovendo d'intesa con gli enti territoriali adeguati, progetti integrati per l'individuazione delle attività per il turismo e la fruizione compatibile.

Con la strategia del bando si vuole sperimentare un sistema di conoscenza partecipata, attiva, in una prospettiva di progetti intersettoriali (attività estrattive e servizi per il tempo libero e il turismo) a cui non sono abituati né gli operatori privati né i pubblici uffici.

Anche se non si inventa nulla di nuovo:

- per quanto riguarda la metodologia e la definizione dei criteri di valutazione per requisiti di fatto, si mutua dall'impianto organizzativo di accesso ai fondi europei;
- per quanto riguarda i contenuti progettuali si fa riferimento a casi virtuosi di esperienze e buone pratiche, frequenti nel nord Europa e negli USA e in qualche caso sperimentati in altre regioni italiane.

Si tratta comunque di un'occasione sperimentale del tutto particolare, per diverse ragioni:

- l'attività estrattiva è soggetta ad autorizzazioni pubbliche, nelle quali il recupero e la dismissione dei siti al termine della produzione è prassi consolidata, in qualche caso convenzionando addirittura la cessione ad enti locali;
- la localizzazione delle attività estrattive è spesso in siti di interesse paesistico o naturalistico, che vengono alterati, ma gli esiti dell'attività spesso determinano nuovi ambienti potenzialmente di interesse paesistico o naturalistico (e quindi fruitivo, ma quasi sempre sottoutilizzati);
- le imprese estrattive sono tra le uniche abituate a strategie aziendali di lungo e lunghissimo periodo (30 e più anni), con capacità operative più o meno adattabili alle condizioni che via via si delineano, oltre ad uno spiccato radicamento territoriale;

- abbondano esperienze europee di convivenza felice tra attività produttive e iniziative di valorizzazione ambientale e fruitiva, che potrebbero bene applicarsi nei contesti piemontesi.

Ci sono quindi buone ragioni per poter avviare una stagione di sperimentazioni positive, che tuttavia devono vincere una serie di inerzie iniziali dovute a:

- la crisi che ha più che dimezzato i fatturati del settore edilizio e delle grandi opere, e per contro la politica permissiva che ha caratterizzato gli enti con compiti autorizzativi, che oggi comporta una eccezionale sovrabbondanza di offerta, e quindi di riduzione dei prezzi unitari, e dunque una drastica riduzione dei margini di investimento disponibili presso le aziende;
- la radicata indipendenza e individualità delle imprese e la difficile comunicazione riguardo temi di interesse collettivo. Esempio la tormentata vicenda della revisione della legge di settore, che da anni in Regione Piemonte si prova a fare in modo collaborativo tra enti e operatori e che trova sistematicamente gli operatori divisi in fronti anche opposti;
- la ridotta disponibilità delle imprese ad adottare strategie multifunzionali: come in agricoltura, non si coglie ancora a pieno l'opportunità di erogazione di servizi e produzioni inedite di pubblico interesse, accanto a quelle più tradizionali,
- la resilienza degli enti pubblici a partecipare direttamente a progetti o prospettive operative gestite da privati, secondo una strategia ormai prevalente in Europa e quindi nei progetti sostenuti da fondi europei.

A fronte di queste opportunità, ma anche di queste difficoltà, che sono delineabili in generale, ma che non si conoscono nelle loro declinazioni presso le singole aziende o le specifiche località piemontesi, è evidente che una strategia di promozione pubblica necessita di una prima fase conoscitiva.

Il risultato atteso da questa prima fase è quindi il censimento delle intenzioni e delle capacità operative, ma, come tutte le conoscenze che riguardano opzioni e atti volontari, lo screening non può essere ottenuto se non provocando progettualità, promuovendo un atteggiamento propositivo, reindirizzando a nuovi obiettivi iniziative impostate ma non raccordate ad una strategia più generale.

Insomma, il bando è stato individuato come lo strumento più adatto a raccogliere le progettualità degli operatori, perché permette di suscitare e promuoverle attivando contemporaneamente una informativa organica sui nuovi obiettivi della Regione, definiti entro quadri integrati di requisiti da osservare per rispondere allo stesso.

Posto alla base della metodologia empirica di raccolta delle informazioni, il bando presuppone due ulteriori aspetti metaprogettuali, di servizio alle future fasi :

- come organizzare in un quadro coerente gli obiettivi/requisiti regionali e la loro comunicazione agli operatori, ai soggetti locali e associativi e agli uffici pubblici (vari settori regionali e sedi periferiche, comuni),
- come organizzare le informazioni recepite attraverso il bando e fondare una banca dati che evolva in una banca dei progetti.

Entrambi gli aspetti sono stati affrontati nei documenti di preparazione del bando stesso, in cui gli aspetti di interesse pubblico dei progetti sono stati declinati in modo tale da essere distinti e comprensibili sia per gli operatori che per gli uffici di settore, abituati a considerare solo gli aspetti produttivi o solo gli aspetti di erogazione di servizi.

Con questa disaggregazione per specifici requisiti, posta alla base del bando, si ha a disposizione un sistema di classificazione per temi e prestazioni che servirà come griglia di riferimento anche per costituire la futura banca dati, a disposizione per le elaborazioni necessarie, ad esempio per partecipare ai bandi di finanziamento europeo.

Coerentemente con la griglia dei requisiti si è formato il Dossier delle buone pratiche, che accumula esempi di interesse, per specifici aspetti, consentendo agli operatori e ai funzionari di trovare soluzioni ottimali per le problematiche specifiche di ogni caso, applicando non modelli rigidi copiati da altri contesti, ma specifiche soluzioni parziali da adeguare caso per caso alle varie realtà locali e imprenditoriali.

3. Il Bando

Nelle pagine seguenti si riproducono, integrandole, le Linee guida redatte in occasione della presentazione del bando, e rese pubbliche in allegato ad esso, per indirizzare la redazione delle schede di partecipazione.

Le linee guida si compongono di due documenti principali, separati e utilizzabili indipendentemente, ma assolutamente coerenti e impostati sulla medesima griglia di riferimento:

- i **Criteri di valutazione per progetti**, fondamentali per la risposta formale al Bando;
- il **Dossier di Buone pratiche di valorizzazione fruitiva dei siti estrattivi**, base da implementare nel tempo, utile per trovare spunti e indicazioni progettuali mutuabili nei diversi contesti.

I documenti, in veste meno completa, sono stati presentati in occasione della pubblicazione del bando ed offerti permanentemente nel sito web dedicato, con tutti i rinvii ai siti e alle documentazioni tecniche disponibili.

Tali materiali specificano, nel loro insieme:

- i criteri di valutazione;
- i requisiti che ad essi sono sottesi;
- i documenti e le modalità di presentazione dei programmi progettuali, che costituiscono di fatto manifestazione di interesse già declinata a specifici obiettivi.

I criteri di valutazione fanno riferimento ai due temi fondamentali di interesse del bando (di qualsiasi bando di raccolta delle progettualità): **la qualità della proposta e la sua fattibilità**.

Per rendere espliciti gli aspetti di qualità si sono declinati in fattori di **qualità territoriale** (ambientale, di sviluppo locale etc.) e di **qualità socioeconomica** (sviluppo occupazionale, capacità gestionale etc.).

Per rendere espliciti gli aspetti di fattibilità si sono declinati in fattori di **fattibilità del progetto** (congruenza con normative, compatibilità con attività in corso etc.) e di **sostenibilità gestionale** (capacità operativa, presenza di accordi tra operatori diversi etc.).

In pratica si richiede attenzione, nell'espore i programmi, non solo al proprio progetto, ma anche agli effetti nel contesto fisico ed economico, soprattutto per le potenziali ricadute occupazionali, che oggi costituiscono un fattore determinante per la valutazione di interesse generale di ciascuna proposta.

D'altra parte la fattibilità viene messa in luce non solo la capacità di intervento tempestivo (coerenza con quadri normativi, capacità operativa etc.) ma soprattutto per agli aspetti di continuità gestionale dei servizi che ci si propone di avviare, che spesso non sono ben studiati e non rientrano nelle competenze abituali di imprenditori industriali.

Nel paragrafo seguente sono riassunti, i criteri di valutazione delle proposte del bando, organizzati nelle 4 categorie sopra nominate, ed esemplificati nella casistica tipica delle prestazioni in cui ci si attende possano ricadere le proposte sottoposte alla valutazione.

Tale classificazione, oltre a servire da linea guida per la commissione valutatrice, è utile anche come base di riferimento per il dialogo pubblico-privato che si andrà istituendo per le proposte più interessanti, al fine di aggiustare, integrare e adeguare singoli aspetti delle proposte a nuove griglie di requisiti, ad esempio in sede di bandi europei o nazionali.

3.1. I Criteri di Valutazione

Come anticipato, le linee guida del progetto fanno riferimento ai Criteri di Valutazione, elementi necessari per la risposta formale al bando da parte dei soggetti privati e/o pubblici che vogliono presentare le loro proposte. In questo paragrafo sono descritti, in maniera più approfondita, i criteri individuati; il bando infatti, è accompagnato da una griglia di criteri, suddivisa in quattro categorie principali.

Per ogni criterio è stata identificata la documentazione necessaria alla presentazione delle proposte e ad ognuno sono stati abbinati dei punteggi (massimi o minimi) funzionali alla selezione dei migliori progetti. La griglia dei criteri è organizzata nelle seguenti "macro categorie":

- Qualità della proposta;
- Ricadute occupazionali e capacità operative;
- Fattibilità;

- Sostenibilità gestionale.

Le categorie rispondono ai quattro principali obiettivi del progetto, attraverso i quali si è sottolineata la volontà da parte dell'assessorato regionale, di voler restituire ai cittadini piemontesi parte di un territorio che è stato sfruttato per anni, attraverso la raccolta di progetti di qualità, che generano occupazione, che siano fattibili e sostenibili dal punto di vista della gestione.

In particolare, la "Qualità della proposta" fa riferimento a criteri che mirano alla valorizzazione del contesto, all'eliminazione del degrado, all'incremento di un interesse per lo sviluppo locale, all'innovazione della proposta, alla replicabilità e alla promozione di usi di interesse generale. La "**valorizzazione del contesto**", si rivolge a quei territori riconosciuti come SIC, riserve ambientali e caratterizzati da beni paesaggistici e/o culturali; il criterio infatti, premia la capacità degli attori locali di essere coinvolti attivamente nella valorizzazione di tali contesti, in particolare quando sono caratterizzati dalla presenza di beni ambientali o paesaggistici riconosciuti. La documentazione necessaria deve evidenziare le manifestazioni di interesse che gli enti di tutela mostrano per la realizzazione del progetto di valorizzazione. L'"**eliminazione del degrado**", fa riferimento alla rilevanza dell'impegno che i soggetti coinvolti utilizzano per recuperare siti degradati e/o abbandonati, presentando la documentazione dello stato di fatto dei luoghi precedente all'intervento. I punteggi attribuiti al criterio sono crescenti al crescere della difficoltà di recupero che gli operatori riscontrano nella realizzazione dello stesso. E' auspicabile inoltre, che le proposte puntino ad incrementare e a far crescere "**l'interesse per lo sviluppo locale**", attivando relazioni strategiche con i soggetti socioeconomici del territorio in esame, attraverso investimenti indotti, partecipazione e uso dei servizi, sino a coinvolgerli in veri e propri programmi di sviluppo. Il criterio "**innovazione**", è un elemento interessante per la valutazione delle proposte: è funzionale alla produzione di servizi innovativi per la fruibilità dei siti che possono sfruttare, attraverso un uso appropriato, le risorse territoriali che li caratterizzano; la documentazione prevista deve illustrare in particolare, l'innovazione delle modalità gestionali e dell'offerta fruitiva proposte. La "**replicabilità**" è un criterio che evidenzia le potenzialità della proposta per migliorare la gestione e l'operatività dell'offerta fruitiva in altri contesti, nel rispetto delle specificità produttive, ambientali e culturali di ciascun sito; i punteggi massimi sono applicati a quelle proposte replicabili anche in ampi programmi operativi per la fruizione. Il criterio della "**promozione di usi di interesse generale**" pone particolare attenzione alla realizzazione di servizi dedicati alle utenze deboli, al fine di garantire loro una completa fruizione del sito, oltre ad un coinvolgimento diretto nelle attività che si svolgono al suo interno.

La categoria "Ricadute occupazionali e capacità operative", ha lo scopo di raggiungere degli obiettivi progettuali che potenziano gli aspetti legati alla creazione di posti di lavoro, attraverso la valutazione delle capacità operative e gestionali dei soggetti partecipanti. In particolare, i criteri della "**nuova occupazione stabile e temporanea**" mirano alla

realizzazione di progetti che non siano focalizzati esclusivamente al recupero e alla riqualificazione ambientale dei siti, ma che incentivano la promozione di attività indotte a creare posti di lavoro. I criteri individuati hanno l'obiettivo di premiare quegli operatori che sono capaci di garantire posti di lavoro stabili e/o temporanei all'interno dei loro progetti.

La documentazione necessaria in questo caso, prevede la composizione di schemi di piano gestionali, conseguenti all'intervento, da cui risulti l'occupazione stabile e/o temporanea prevista. Le "**capacità gestionali e le capacità realizzative**", sono due criteri appartenenti alla medesima categoria. Il criterio delle capacità gestionali, valuta la capacità dell'operatore di gestire i servizi fruitivi in progetto e l'impegno a garantire l'integrazione tra operatori che hanno competenze differenti, al fine di raggiungere tutti gli attori locali presenti sul territorio. Lo schema di piano gestionale da presentare, dovrebbe mettere in evidenza le competenze necessarie alla realizzazione dell'intervento; i punteggi più alti, sono assegnati a quei progetti in grado di dimostrare una capacità autonoma di integrazione con altri operatori.

Le capacità realizzative sono valutate sulla base delle capacità economiche e operative del soggetto partecipante al bando, rispetto agli investimenti richiesti dall'intervento; anche in questo caso, è necessario presentare uno schema di piano economico finanziario sommario, comprensivo di un programma di sostenibilità gestionale.

La "Fattibilità" è esplicitata dai criteri legati alla congruenza con le normative, alla cantierabilità e l'apertura al pubblico. Il primo relativo alla "**congruenza con le normative**" premia quei progetti che non richiedono lunghe e difficili procedure di autorizzazione rispetto alle norme individuate dai piani locali o settoriali; infatti, il massimo punteggio è riservato a quelle proposte conformi agli strumenti urbanistici, che non necessitano di particolari autorizzazioni o che sono localizzate in aree non vincolate. La "**cantierabilità**" e "**l'apertura al pubblico**" si riferiscono in generale alla velocità di realizzazione dell'intervento, dalla fase progettuale sino a quella dei lavori, per garantire l'entrata in attività dei servizi per la fruizione. I documenti necessari sono rappresentati da cronoprogrammi sommari che indicano i tempi amministrativi per le autorizzazioni necessarie e i tempi di realizzazione effettiva, sino all'apertura al pubblico. I punteggi massimi sono assegnati alle proposte che intendono realizzare e avviare il tutto, a meno di un anno della proposta.

La quarta ed ultima categoria ha lo scopo di promuovere quelle proposte capaci di illustrare, nel migliore dei modi, la "Sostenibilità gestionale" del progetto, attraverso la valutazione di differenti elementi. I criteri a cui rispondere sono legati in particolare alla sostenibilità economica e gestionale, al completamento di iniziative, all'integrazione con azioni di sistema locale o rete ed infine allo sfruttamento del bacino potenziale d'utenza. La "**sostenibilità economica e gestionale**" mira alla presentazione di proposte che siano sostenibili dal punto di vista della durata dell'offerta dei servizi; l'operatore deve impegnarsi a mantenere in attività i servizi fruitivi ed evidenziare i costi previsti, derivanti da uno schema di piano economico finanziario. I punteggi massimi sono assegnati alle proposte capaci di gestire le proprie

attività per un periodo che supera i 10 anni di tempo. Il criterio del "**completamento di iniziative**", valuta il ruolo che la proposta svolge nel completamento di progetti di recupero o di integrazione che sono già in corso nell'area oggetto d'esame. La documentazione richiesta infatti, è funzionale a esporre le modalità attraverso le quali il progetto si connette alle iniziative presenti; ovviamente, il punteggio previsto dal bando è massimo per progetti che rendono fruibile un recupero già attuato. L'"**integrazione con azioni di sistema locale o a rete**", sottolinea l'importanza del ruolo della proposta nel completare o integrare iniziative di rete (ad esempio percorsi turistici), che sono già stati realizzati al di fuori dall'area di intervento; infatti, i progetti che sono fondamentali per il completamento di iniziative sono premiate con il massimo punteggio. La documentazione richiesta, in questo caso, deve illustrare le modalità di integrazione con il progetto già attivo. Il bando intende promuovere, inoltre, quelle proposte che siano capaci di "**sfruttare un ampio bacino potenziale d'utenza**"; infatti, valuta positivamente quegli interventi localizzati in prossimità di aree urbane, o comunque caratterizzate da una forte polarizzazione turistica, con la presenza di infrastrutture che ne garantiscono l'accessibilità. Anche in questo caso, è necessaria una documentazione che illustri le modalità d'integrazione del progetto con le reti preesistenti. Di seguito è riportata la tabella dei criteri di valutazione, contenuta nel bando ai quali le proposte devono rispondere.

Tabella 1- Criteri, requisiti, modalità valutative e richiesta di documentazione

Categorie		Criteri	Specificazioni del requisito e documentazione richiesta	Esempi di attribuzione di punteggi
Qualità della proposta	1a	Valorizzazione e del contesto	Rilevanza del contesto che viene valorizzato: ambientale (riserve, SIC etc.) e paesaggistico (beni culturali, paesaggi segnalati) <i>Manifestazione di interesse di enti di tutela (Enti parco, Contratti di fiume, Soprintendenze) per il progetto di valorizzazione</i>	Manifestazione di interesse degli enti, valutato sulla base della valorizzazione ambientale o paesistica riconosciuta (da 1 a 3) Punteggio raddoppiato in presenza di beni ambientali o paesaggistici riconosciuti
	1b	Eliminazione degrado	Rilevanza dell'impegno nel recupero: crescente al crescere della difficoltà da affrontare, data dalla situazione preesistente <i>Documentazione dello stato dei luoghi precedente all'intervento proposto</i>	Siti già recuperati (1) Siti già convenzionati per il recupero (2) Siti in abbandono non accessibili (3) Siti in abbandono con impatti ambientali o paesaggistici (4) Siti da bonificare (5)
	1c	Interesse per lo sviluppo locale	Relazione strategica con soggetti socioeconomici locali (per investimenti indotti, partecipazione, uso dei servizi) <i>Documentazione delle relazioni (da interesse locale al progetto a inserimento in programmi pubblico-privati di sviluppo locale)</i>	Manifestazione di interesse di soggetti locali (2) Coinvolgimento di soggetti locali nel progetto (3) Coinvolgimento del progetto in programmi di sviluppo locale (4)
	1d	Innovazione	Particolare innovazione nell'offerta fruitiva (per servizi offerti, comunque nell'uso appropriato delle risorse ambientali e paesistiche) <i>Descrizione dell'innovazione nelle modalità gestionali e/o negli utilizzi fruitivi</i>	Mancanza di offerte analoghe in ambito provinciale (1) Mancanza di offerte analoghe in ambito regionale (2) Punteggio raddoppiato se l'offerta è accompagnata da modalità gestionali e organizzative particolarmente innovative (partecipazione, sostenibilità,...)
	1e	Replicabilità	Potenzialità della proposta per migliorare la gestione e l'operatività dell'offerta fruitiva in altri contesti, nel rispetto delle specificità produttive, ambientali e culturali di ciascun sito <i>Documentazione e/o descrizione con esempi</i>	Replicabile con interesse in specifici casi (1) Replicabile in tutti i casi di recupero da attività estrattive (2) Replicabile in tutti i programmi operativi per la fruizione (3)
	1f	Promozione di usi di interesse generale	Impegno alla produzione di servizi dedicati a utenze deboli (per portatori di handicap, operatori sociali, usi di interesse scientifico-didattico, etc) <i>Produzione di servizi dedicati ad utenze deboli</i>	Servizi per la fruizione non dedicati ad utenze deboli (0) Servizi in parte dedicati ad utenze deboli (1) Iniziativa prioritariamente dedicata ad utenze deboli, con manifestazione di interesse da parte di associazioni (3)
Ricadute occupazionali e capacità operative	2a	Nuova occupazione stabile	Capacità di garantire posti di lavoro stabili <i>Schema di piano gestionale conseguente all'intervento da cui risulti l'occupazione stabile prevista</i>	Per ogni nuovo occupato a tempo indeterminato (3) (massimo 12 punti)
	2b	Nuova occupazione temporanea	Capacità di garantire posti di lavoro temporanei <i>Schema di piano gestionale conseguente all'intervento da cui risulti l'occupazione temporanea prevista</i>	Per ogni nuovo occupato stagionale (1,5) (massimo 9 punti)
	2c	Capacità gestionali	Capacità di gestire i servizi fruitivi in progetto, con l'impegno di integrazione con operatori che hanno competenze diverse <i>Schema di piano gestionale con evidenza delle competenze necessarie</i>	Assenza di capacità autonoma o accordi con operatori (0) Integrazione con altri necessaria e sottoscritta (3) Capacità autonoma o integrazione con altri operatori già sperimentata (4)
	2d	Capacità realizzative	Capacità economica e operativa rispetto agli investimenti richiesti dall'intervento <i>Schema di piano economico finanziario sommario, comprensivo del programma per ottenere la sostenibilità gestionale</i>	Necessità di fund raising per l'intervento > 50% (0) Necessità di fund raising per l'intervento < 50% (1) Autonomia economica per l'intervento e l'avvio della gestione (3) Autonomia economica per l'intervento e la gestione > 5 anni (4)

Fattibilità	3a	Congruenza con normative	Fattibilità in termini di semplicità della procedure necessaria per l'autorizzazione rispetto ai piani locali o settoriali <i>Dichiarazione di tecnico sulle procedure necessarie</i>	Necessità di procedure complesse o vincoli inderogabili (0) Necessità di varianti sostanziali a Piani (PRG, Piani d'Area) (1) Adeguamento ottenibile a livello comunale (3) Necessità di autorizzazioni comportanti VIA locale o regionale (4) Assenza di vincoli e conforme agli strumenti urbanistici (6)
	3b	Cantierabilità	<i>Fattibilità in quanto velocità di fase progettuale e procedurale</i> <i>Cronoprogramma sommario del progetto e dei tempi amministrativi per le autorizzazioni precedenti l'inizio lavori (per semestri)</i>	Oltre 3 anni dalla proposta (1) Tra 2 e 3 anni dalla proposta (2) Tra 1 e 2 anni dalla proposta (3) Meno di 1 anno dalla proposta (4)
	3c	Apertura al pubblico	Fattibilità in termini di velocità della fase dei lavori necessaria prima della entrata in attività dei servizi per la fruizione <i>Cronoprogramma sommario dei lavori dal loro inizio, all'apertura al pubblico (per semestri)</i>	Oltre 3 anni dall'approvazione del progetto (1) Tra 2 e 3 anni dall'approvazione del progetto (2) Tra 1 e 2 anni dall'approvazione del progetto (3) Meno di 1 anno dall'approvazione del progetto (4)
Sostenibilità gestionale	4a	Sostenibilità gestionale ed economica	Sostenibilità e durata dell'offerta di servizi <i>Impegno a mantenere in attività i servizi offerti, con evidenza dei costi previsti derivanti da schema di piano economico finanziario</i>	Impegno per meno di 3 anni (0) Impegno tra 3 e 6 anni (3) Impegno tra 6 e 10 anni (5) Impegno per oltre i 10 anni (6)
	4b	Completamento di iniziative	Ruolo svolto dalla proposta nel completare progetti di recupero o di integrazione già in corso nell'area di intervento <i>Documentazione del progetto in corso e delle modalità di integrazione</i>	In assenza di altri progetti (0) Inserito in un progetto in corso (2) Fondamentale per rendere fruibile un recupero già attuato (4)
	4c	Integrazione con azioni di sistema locale o rete	Ruolo della proposta nel completare o integrare iniziative di rete (percorsi turistici) o locali già in corso non nell'area di intervento <i>Documentaz del progetto di rete e delle modalità di integrazione</i>	Proposta isolata (0) Inserito in un progetto di rete o prossimità in corso (3) Fondamentale per completare una rete (4)
	4d	Sfruttamento bacino potenziale di utenza	Prossimità del sito di intervento ad aree urbane o di forte polarizzazione turistica con relativa accessibilità <i>Documentaz del progetto di rete e delle modalità di integrazione</i>	A distanza di oltre 30 km dal centro di grande città (0) Tra 10 e 30 km dal centro di grande città con bassa accessibilità(2) Tra 10 e 30 km dal centro di grande città con buona accessibilità (3) Meno di 10 km dal centro di grande città (4)

3.2. Il Dossier di Buone Pratiche di valorizzazione fruitiva dei siti estrattivi

La riqualificazione di aree estrattive, dismesse o in parte ancora in attività, finalizzata all'uso turistico-ricreativo, è una pratica diffusa in molte realtà, affiancando il recupero ambientale previsto dalla legge. A tal proposito, il Bando oggetto di studio, avvalora la promozione di iniziative progettuali che mettano in campo forze diverse a sostegno della realizzazione di luoghi attrezzati per un'articolata scelta di attività ricreative, capaci di attirare il maggior numero di fruitori, e al contempo di essere gestite in maniera duratura. Per ciascun sito infatti, dovrebbe essere messa a punto una strategia gestionale sostenibile, anche a livello economico, tenendo conto delle relative specificità, che possono eventualmente diventare motivo di

attrazione turistica, e degli effetti di sistema che si mira ad ottenere, inserendo i progetti in programmi di valorizzazione territoriale a scala più ampia.

Si tratta di programmi che hanno un certo grado di complessità per l'esigenza di integrazione intersettoriale, per la necessaria sostenibilità gestionale ed ambientale, per la ricerca di ottimizzazione delle risorse locali e specifiche che si incontrano caso per caso. Per documentare il ventaglio variegato di potenzialità della riutilizzazione delle aree estrattive a fini fruitivi sono interessanti le citazioni di esempi virtuosi di progetti che, in diversi contesti, abbiano mostrato una buona integrazione tra le capacità imprenditoriali e le risorse territoriali del contesto. I casi studio sono stati raccolti in un "Dossier di Buone Pratiche", in costante aggiornamento: la letteratura considerata ha messo in evidenza una spiccata tendenza (iniziata all'estero e solo recentemente importata in qualche caso italiano) a sostenere progetti di recupero fruitivi molti diversificati.

Nel Dossier si sottolineano le particolari soluzioni progettuali che meglio rispondono ai requisiti richiesti dal Bando: sono esempi, in diversa misura replicabili in diversi contesti, che possono essere presi in considerazione per trovare soluzioni ottimali alle problematiche specifiche di ciascun progetto e soprattutto utili per dare suggerimenti in termini qualitativi alle proposte e alla loro sostenibilità gestionale.

In particolare per rispondere ai requisiti relativi al tema della qualità territoriale, andrebbero previste azioni di valorizzazione ambientale o paesaggistica del contesto o promossi usi di interesse generale, ponendo un'attenzione specifica anche alla produzione di servizi dedicati ad utenti deboli. A tal proposito si è inserito nel dossier un caso esemplare di buona gestione di riusi a fini didattici: quello dell'area naturalistica "**Le Chiesuole**" di Parma. Si tratta di un'ex area di cava riqualificata con interventi mirati di rinaturalizzazione, formando un sistema di zone umide che hanno costituito importanti e numerosi habitat, tali da inserire l'area dismessa nel Parco Regionale Fluviale del Taro. Il sito dell'ex cava, utilizzata fino al 1998, è oggi utilizzato ad uso didattico-naturalistico con interventi mirati ed efficaci: un ampio camminamento pedonale conduce ad aule per educazione ambientale all'aperto, alla torre-osservatorio e ai capanni per il birdwatching, accessibili anche dai disabili motori. L'area è in gestione al Parco, che organizza l'attività di fruizione e gli interventi per la conservazione degli habitat, supportato da associazioni di volontariato.

All'opposto, per dimensione e varietà degli utilizzi fruitivi, si cita il caso tedesco del bacino industriale della Rhur, uno dei poli produttivi più importanti d'Europa negli ultimi 200 anni, nella regione della Renania-Westfalia. Le difficili problematiche presenti nel bacino industriale della Rhur, sono state affrontate da diversi punti di vista, qualificando il progetto come il più importante intervento di riqualificazione di una regione industrializzata, a livello mondiale e senza precedenti. Inoltre, molteplici sono gli aspetti innovativi, presentati in tale programma di rigenerazione, replicabili in altri contesti di recupero, al fine di migliorare la gestione e l'operatività dell'offerta fruitiva, come la creazione di nuove proposte per attività

socio-culturali che mirano ad investire su nuove economie, quali il turismo e il benessere della persona, che proprio negli ultimi anni hanno registrato un riscontro più che positivo.

Con l'enorme progetto di recupero, avviato nel 1989, completato in buona parte nel successivo decennio e ancora oggi in corso, si è ottenuta la riqualificazione ambientale dell'area e la realizzazione del "**Parco regionale Emscher**", che connette tutti i comuni coinvolti attraverso un sistema ciclopedonale ed aree attrezzate per lo sport e il tempo libero. Per l'occasione è stato istituito un organo di gestione ed intervento speciale, l'IBA Emscher Park S.r.l., società di coordinamento di tutte le parti sociali e imprenditoriali interessate nel progetto di recupero, disciolta nel '99 e sostituita da altre società per la prosecuzione dei lavori, costituita da un'ampia varietà di soggetti e concepita come un forum per lo scambio di esperienze, per il dialogo tra le componenti e per il coinvolgimento della popolazione. Gli enti gestionali si sono succeduti nel tempo per la regia di attività complesse, favorendo l'attuazione del programma di riqualificazione, finanziato da investitori pubblici e privati, rispettando dei "progetti guida" che hanno la funzione di orientare e integrare le diverse linee di intervento. Il parco paesaggistico del fiume Emscher ha richiesto interventi complessi per il ripristino di condizioni di naturalità nel sistema idrogeologico, la costruzione ex novo di edifici e il recupero di quelli dismessi per parchi tecnologico-commerciali e per nuovi quartieri di edilizia residenziale sociale. Il progetto di recupero si basa dunque su strategie sostenibili, anche economicamente, di rinnovamento multifunzionale di aree industriali dismesse, la cui identità culturale viene manifestata attraverso l'architettura industriale, preservata grazie a politiche di riuso, riciclo, riabilitazione e conservazione. Nel Dossier di Buone Pratiche il complesso programma di riqualificazione viene presentato come un "modello di intervento trasversale", che risponde a tutti i criteri proposti dal Bando di selezione per la valorizzazione dei siti estrattivi; in particolare è efficace per quanto riguarda l'eliminazione del degrado" e la "replicabilità".

Nel Dossier trovano posto soprattutto le esperienze particolarmente innovative nelle modalità gestionali dei servizi o nell'offerta fruitiva o nell'uso delle risorse ambientali e paesistiche disponibili. E' questo il caso de "**La Cathédrale d'Images**", a Les Baux-de-Provence. Un'antica cava di calcare è stata attrezzata per la proiezione di immagini in superficie multipla, fino a formare veri e propri spettacoli audiovisivi, che richiamano l'attenzione di migliaia di turisti da oltre 30 anni. Il sito, gestito da una società privata in concessione dal comune, richiede un'organizzazione molto impegnativa; personale numeroso, dato il ricco calendario di eventi, manutenzione costante per la sicurezza e impegno per i servizi dedicati ad utenti deboli.

Il caso del **Parco Est delle Cave**, che si estende su alcuni comuni delle province di Monza Brianza e Milano, interessa particolarmente per l'interazione di un intervento di riqualificazione paesaggistica e di recupero naturalistico con altre azioni di rete previste da un programma di azioni territorialmente più vasto. Un parco di più di 500 ettari coinvolge un

sistema di cave in condizioni molto diverse: in alcune prosegue l'attività estrattiva, altre sono dismesse e riconvertite ad uso pubblico, altre ancora sono dismesse ma non recuperate. A questo sistema, che contrassegna l'identità del parco, si affiancano altri fattori caratterizzanti, come un'attiva tradizione agricola e la presenza di importanti cascate e altri beni di interesse culturale. L'obiettivo fondamentale del progetto, che oggi si può considerare raggiunto, è quello di mettere a sistema tutte queste variabili, valorizzando il territorio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, attraverso la realizzazione di progetti di recupero coordinati tra loro, la creazione della rete dei percorsi ciclo-pedonali e di spazi attrezzati per la fruizione ludico-sportiva e ricreativa dell'area a parco. Il progetto d'integrazione viene avviato già dalla fine degli anni '80 e nel 2009 avviene il riconoscimento ufficiale a Parco locale di interesse sovralocale, il cui perimetro è stato ulteriormente ampliato nel 2012. L'esperienza è stata inserita nella raccolta dei casi virtuosi, in quanto risponde precisamente agli aspetti di sostenibilità gestionale del progetto richiesti dal bando, in modo particolare per quanto concerne l'integrazione con iniziative di rete locali e sovralocali già in corso, dentro e fuori all'area intervento.

Questi ed altri esempi di recupero, costituiscono il Dossier delle buone pratiche di valorizzazione fruitiva dei siti estrattivi, strutturato in modo da agevolare la lettura di chi avanza la proposta progettuale, perché costituito da una griglia di schede sintetiche nelle quali sono riportati gli interventi effettuati, gli aspetti gestionali, le fasi del processo attuativo e i principali riferimenti da cui provengono le informazioni. Inoltre, esse costituiscono una solida base di soluzioni ottimali, di spunti e di indicazioni progettuali, attuabili con specifici adattamenti, nelle diverse realtà locali.

3.3. Il Progetto: forme di comunicazione al territorio

Aspetto interessante del processo di accompagnamento del bando è stata la comunicazione al territorio per informare e coinvolgere gli operatori che potenzialmente possono essere interessati a partecipare.

L'informazione è stata diffusa attraverso un sito dedicato (cave.irespiemonte.it) e una serie di e-mail specificamente dirette ad un indirizzario molto integrato (gli oltre 400 comuni interessati da siti estrattivi, gli enti e le associazioni di settore o ambientali o territoriali interessate, gli operatori privati titolari di siti estrattivi o attivi nel settore del turismo e del tempo libero *en plein air*).

Il sito web è divenuto il principale canale di comunicazione con gli operatori ai quali il bando è rivolto, per fornire ad un pubblico vasto del materiale di accompagnamento alla redazione delle proposte (Dossier di Buone Pratiche) e rispondere alle FAQ (Frequently Asked Questions) che vengono costantemente aggiornate.

Inoltre sono stati promossi incontri sul territorio, che hanno costituito importanti momenti di confronto:

- la presentazione del progetto il 17.04.2014 presso una sede regionale a Torino, alla quale hanno partecipato più di 100 soggetti interessati. L'assessore regionale competente ha esposto l'obiettivo del bando e l'intenzione di recuperare un patrimonio importante iniziando con il costituire una banca di progetti da inserire in programmi di interesse territoriale. Il gruppo IRES incaricato ha illustrato la ricerca applicata che ha prodotto il Dossier delle Buone Pratiche e i Criteri del Bando;
- un incontro a Crevoladossola (VB) il 20.05.2014, dedicato alle specifiche richieste di operatori prevalentemente impegnati nelle cave di pietra ornamentale e di monte;
- un incontro il 10.06.2014, presso la sede IRES Piemonte, finalizzato a rispondere alle numerose FAQ accumulate.

Bibliografia

Castelnovi P. (a cura di) (2013), Riqualificazione e valorizzazione dei laghi di cava, Revello (CN), Nuova Stampa
 Legambiente (2014), Rapporto cave 2014, Roma, Stampa CSR.

Riferimenti a siti internet (per le citazioni dal Dossier Buone pratiche)

Area Naturalistica Le Chiesuole,

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/riferimenti-di-interesse/itinerari>

Parco Regionale Emscher,

<http://www.iba.nrw.de/iba/main.htm>

La Cathédrale d'Images,

<http://www.carrieres-lumieres.com/>

Parco Est delle Cave,

http://www.provincia.milano.it/parchi/i_parchi/parchi_locali_di_interesse_sovracomunale/Parchi_riconosciuti/Parco_estcave.html

ABSTRACT

The mining activities have a considerable role to the economic effects and impacts on supra-local scale, acting on primary resources, not only countable in materials extracted but also in terms of territory, landscape and environment. A necessary management approach that councils the need to protect the land and the environment with those of the socio-economic production, must be accompanied with focused measures on the use of under-utilized land resources for usability tourist accommodation and recreation.

The Piedmont has decided to begin a research on the matter, in view of a series of initiatives with incentives and support to the most interesting initiatives. The research project has been committed to the Institute of Economic and Social Research of Piedmont, in collaboration with the regional offices, and it has promoted a bottom-up approach that encourages business ventures. The main objective is the restitution of the areas involved in mining activities to public use, in order to enhance them, making them practical, and create new employment opportunities, complementary to the mining industry.

As research moves into the field of the possible meeting between public interests and economic sustainability of the interventions, which will be managed by private, the purpose of the first phase is an interactive and continuous updating collection of intentions, of the planning and feasibility of interventions, geolocalized and crossed with the current territorial public strategies. The first phase defines some evaluation criteria that are relate to the quality of the proposals, the impact on employment, the operational capabilities of individuals, the economic and managerial feasibility and sustainability of the projects. Forward, has developed a best practice's collection that constitutes a universe of reference for all stakeholders; this is based on international management models of project. The first two actions are functional to respond to a regional announcement to enhance extraction sites. These projects must be sustainable and capable to create new employment opportunities. The reference scheme is the criteria's grid, that considers the feasibility and also the procedural and economic difficulty to achieve projects.

The initiative aims to involve stakeholders trough an accompanying program characterized by comparison tables and a good web interaction, which promote and facilitate the involvement of operators and local communities in decision-making processes of transformation, , enhancement and management using a territorial approach, which tend to reinforce relationships between actors and the territory, in an interactive process of long-term.

Landscape and environmental quality, sustainable use of local resources which compose the local milieu, are at the base of the selection of virtuous projects. These projects are able to respond better to difficulties caused by the economic crisis; moreover, the participatory process allows to optimize and facilitate the testing of a territorial governance, integrated from different issues that traditionally debated in a sectoral manner and without a territorial control of the results.